nö XXXI • Fasc. 713 Roma, 1° Agosto 1935 - XIII (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

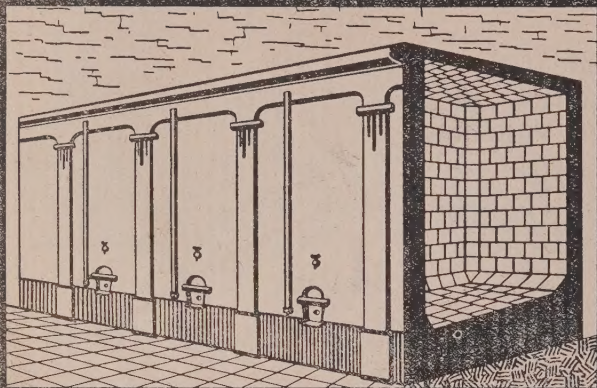
— E —
Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 713 (1° Agosto 1935).

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

b. annuo Italia e Colonie L. 24 - Estero L. 34 - Abb. sem.: L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1.20
(Col premio gratuito e franco: "L'Almanacco degli Agricoltori,, Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

CON O SENZA RIVESTI-
-MENTO DI VETRO

PER VINI · ALCOOL · LIQUORI ·
PER OLII · NAFTA · PETROLI ecc.
col nostro cemento speciale
garantito inalterabile

BORSARI & C. MILANO
Casella-P. 886

PRIMA DITTA SPECIALIZZATA — IN ITALIA DAL 1884

---

gr. 200 di
POLVERE CAFFARO

mescolati subito dopo la trebbiatura ad ogni quintale di

grano da seme

assicurano una perfetta disinfezione contro la

CARIE e gli INSETTI

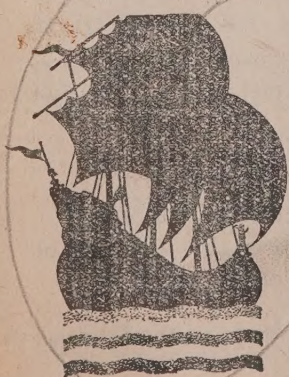
GARANTITEVI dalle imitazioni esigendo su ogni imballaggio la **marca Caffaro originale**

VIª FIERA DEL LEVANTE
B A R I

6-21 Settembre 1935-XIII

Il miglior mercato per l'Oriente
Massime riduzioni di viaggio

VISITATELA

ANNO XXXI Roma, 1° Agosto 1935 - XIII FASCICOLO 713

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 21 gennaio 1905

Onorificenze : *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al « Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità : **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Patriottismo rurale Subalpino

(Corrispondnza del nostro Direttore).

CORIO CANAVESE (*Torino*) *Luglio* '35-XIII.

Prima di ritornare quassù, a 700 metri, in questo dolce, verde e fresco fondavalle di prealpi subalpine, mi sono fermato due giorni a Torino, la bella ed operosa Capitale-Mamma, che si va ogni giorno più ampliando e rimodernando.

Nel mio breve soggiorno torinese ho avuto campo di constatare che anche quì — certo non meno che a Roma e in altre parti d'Italia — il sentimento sull'ora che corre è altissimo e in pieno consenziente coll'azione italo-africana sapientemente voluta, attuata ed... attuanda dal grandissimo Capo.

I Piemontesi non sono stati fra i primi a dare al movimento fascista l'importanza che meritava; anzi, eccezione primissima del manipolo De Vecchi, diventato poi legione, sono rimasti lungamente titubanti nell'aderire al grande movimento spazzatore e rinnovatore.

Ma poi, siccome sono gente fatta tutta d'un pezzo, si sono votati quasi in massa, con piena e cosciente e intensa e immutabile dedizione.

Ed anche, anzi sopratutto, fra gli agricoltori subalpini è successo così.

Io sono nato ed ho vissuto molti anni in queste terre e le conosco molto bene.

L'impressione che ho raccolta anche fra i contadini di questi monti, come già prima nel mio Alto Monferrato, sono di grande ed entusiastico consenso, di plauso e di ammirazione per la fermissima condotta del Capo del Governo Nazionale, di fronte alla sanguinaria tracotanza etiopica ed alle insidiose, trappolesche e perfide intromissioni dei sedicenti « tradizionali amici » d'oltre Manica...

Sotto le mie finestre, che mi mandano l'aria fresca e ossigenata dei monti che attorniamo Corio, passano, mentre scrivo, frotte gaie e chiassose di coscritti, bei ragazzi sani, alti e gagliardi, che cantano e... stonano qualche volta a rompiorecchie.

Ma fa ugualmente piacere sentirli, perchè alternano coll'accompagnamento della tipica fisarmonica o del clarino, le loro canzoni popolari del luogo, con i vecchi e sempre freschi *réfrains* del '48 e del '59, che già entusiasmarono i loro nonni ed i nostri padri nelle guerre del Risorgimento. E cantano e ripetono:

Addio, mia bella addio...

questi canti della nuova gioventù, che sarà rapidamente pronta ed agguerrita per le nuove necessità della Patria, si alternano anche col rombo quotidiano dei cannoni, che tuonano giù nel sottostante Campo di tiro di Ciriè, a dieci chilometri da Corio e poco più di altrettanti da Torino, che quest'anno sentiamo molto più frequenti degli anni passati.

Le esercitazioni sono anche più vaste e le sentinelle battono gli stradali circostanti per allontanare la gente anche dai campi. Gli agricoltori passano volentieri al largo e non protestano; trovano anzi tutto naturale, perchè questa volta *si deve fare sul serio*, anche nella preparazione...

* * *

Quì, fra questa gente di campagna, col resto, sono commentati particolarmente con simpatia due fatti: 1° i numerosi e rinnovati invii in Africa di Camicie Nere a fianco ed in fraternità coi soldati regolari; 2° l'esempio magnifico dato alla gioventù italiana del Duce, col permettere che i suoi due giovanissimi figli, Vittorio di 18 anni, e Bruno di 17, si arruolassero anch'essi come piloti volontari. Entrambi questi baldi discendenti del grande e solido ceppo erano ancora nei giorni scorsi al Liceo Tasso di Roma, Vittorio sotto le forche caudine della Licenza Liceale, e Bruno pel passaggio dalla 2ª alla 3ª.

* * *

Voglio ancora narrarvi — per dimostrare la sublime sincerità del patriottismo dei contadini piemontesi — un episodio che mi è occorso nei passati giorni.

Quando già, ai primi di luglio, io avevo lasciata Roma, un mio giovane conterraneo Altomonferrino, richiamato alle armi, era stato riarruolato nel 2° Reggimento Genio e mandato temporaneamente a Novi Ligure, di dove poco tempo dopo ripartiva per l'Africa Orientale, con una breve sosta alla Capitale.

Giunto a Roma, suo primo pensiero nelle prime ore di libertà, fu di andare a cercare di me, ai nostri uffici, essendo egli nato nel mio stesso paese. Non avendomi, con suo grande dolore più trovato, tornò ai nostri uffici il giorno dopo e vi lasciò nella cassetta della *Rivista Agricola* quella lettera, che voi mi rispediste quì col resto della mia corrispondenza.

Ebbene quella lettera, che ho letta e riletta con viva attenzione, è un documento impressionante e commovente della pura e ingenua bontà e dell'alto senso di patriottismo dei nostri cari contadini subalpini.

Questo povero buon ragazzo, che mi esprime in forma alquanto sgrammaticata, ma affettuosissima, la gratitu-

dine per avergli, in una mia recente lettera fatto animo pel distacco dai parenti e sopratutto dal babbo infermo, mi manifesta poi la sua concezione del dovere, e quasi la gioia di partire per l'Africa Orientale, con queste parole, che sono di una sublimità patriottica davvero impressionante e commovente:

«... e Roma come è bella! — mi scrive questo bravo soldato — non l'avevo mai vista. Vorrei fermarmici di più. Ma io devo servire ora la Patria, questo è il mio destino».

Pare che questo simpatico soldato stia sulle spine anche a Roma e che abbia fretta di salpare, e tema di non fare in tempo a raggiungere gli altri soldati che già sono arrivati in Colonia...

Così scrive e sente un povero e rozzo ma valoroso rurale del mio Monferrato.

Che Iddio lo benedica, con tutti i suoi compagni! La Patria, già sin d'ora si sente fiera di lui e di loro!

CARLO ALBERTO CORTINA.

Si concima poco e non bene

Nell'ampia relazione recentemente letta al Comitato permanente del grano, S. E. Rossoni prima di concludere passò ad illustrare le direttive del programma di azione per la battaglia del grano per la campagna 1935-36, affermando che queste integrano quella della campagna precedente, tonificandole e rivolgendosi in modo particolare all'intensificazione delle concimazioni fosfatiche e al problema delle sementi.

Sulla questioe delle sementi elette non occorre insistere, chè esse si sono dimostrate fattore di capitale importanza per la vittoria del grano. Con le vecchie razze certamente non si sarebbero ottenute produzioni di 50-60 e persino 80 quintali di grano per ettaro, pur applicando le più rigorose norme di coltivazione dettate dalla tecnica moderna.

Anche sulla necessità delle concimazioni sono concordi tutti coloro, che hanno le più elementari conoscenze dell'agricoltura.

Senonchè alcuni si domandano per quale ragione l'on. Ministro, invece di insistere sulla necessità di intensificare le concimazioni, abbia accennato solamente alle concimazioni fosfatiche. Ma lo stupore cessa quando si ponga mente ad un fenomeno che si verifica da alcuni anni in Italia, amaramente lamentato dai tecnici e necessariamente rilevato, sia pure con una sola parola, da chi presiede alle sorti del Ministero dell'Agricoltura.

Il fenomeno, cui accenniamo, è il seguente. Sino all'anno 1929 le concimazioni, con alterne vicende, segnarono in complesso un aumento notevole; specialmente le concimazioni fosfatiche toccarono le più alte vette, raggiungendo circa 16 milioni di quintali. Dopo il 1929 la parabola cominciò a segnare una curva discendente arrivando a poco meno di 9 milioni di quintali, per risalire a poco più di 10 milioni nel 1934. In poche parole, i nostri agricoltori provvedono a concimare circa 20 milioni di ettari di terreno con una media di circa 1/2 quintali di perfostato per ettaro, cioè con circa 7-8 chilogrammi di anidride fosforica quando è risaputo che per una concimazione modesta occorrono da 30 a 35 chilogrammi di anidride fosforica per ettaro, ossia almeno 2 o 2 e mezzo quintali di perfosfato.

Ragionando a questa stregua, per concimare appena appena tollerabilmente i 7 milioni circa di ettari di grano e degli altri cereali occorrerebbe teoricamente non meno di 15-20 milioni quintali di perfosfato. Chè se vogliamo concimare razionalmente e dare il minimo di 4 quintali, normalmente ammessi anche dai più avari agricoltori, allora dobbiamo concludere che solamente per la concimazione fosfatica dei cereali occorrono da 25 a 30 milioni di quintali di perfosfato. Ciò premesso, si comprende come l'on. Ministro nel tracciare il programma della prossima campagna granaria abbia voluto richiamare l'attenzione degli agricoltori sul fatto della insufficienza delle concimazioni fosfatiche e sulla necessità di intensificarle.

Non ha parlato delle concimazioni azotate, pur esse indispensabili, perchè i fertilizzanti azotati, contrariamente a ciò che si è verificato per gli altri generi di concimi, continuano ad essere sempre più richiesti, in misura sempre maggiore. Per codesti sali adunque può sembrare quasi superflua una propaganda specifica: vanno avanti per conto proprio. Ma l'azoto da solo, cioè non accompagnato o preceduto dagli altri elementi fertilizzanti e specialmente dall'anidride fosforica, finisce per creare uno squilibrio delle sostanze nutrienti che trovansi nel suolo e per nuocere, più che giovare, alle piante, e per esaurire a poco a poco le riserve della fertilità del suolo stesso.

L'on. Ministro pertanto che doveva richiamare gli agricoltori al compimento di un dovere preciso, non poteva evidentemente non cominciare dal mettere in rilievo il difetto principale, nel quale essi in generale sono caduti in questi ultimi anni. Molto opportunamente adunque egli ha insistito sulla necessità di intensificare le concimazioni fosfatiche. E ciò dicendo egli fece uso di una logica stringente. Non avea forse premesso che le direttive del programma di azione per la battaglia del grano per la campagna 1935-36 integrano quelle precendenti? Orbene che cosa era stabilito nel bando del concorso nazionale per la battaglia del grano e dell'azienda agraria? Nell'articolo 6 al comma *b*) era detto che per aver diritto al premio bisognava dimostrare, tra l'altro, d'aver praticato «concimazioni sufficienti e razionali». Praticamente molti agricoltori hanno dimostrato invece di avere tenuto conto solo della parola concimazione (e molti forse hanno trascurato anche questa), senza curarsi se queste siano state sufficienti e razionali. Hanno largheggiato, relativamente, con le concimazioni azotate, sono stati avarissimi con le concimazioni fosfatiche: dunque non hanno concimato razionalmente.

E poichè solo con le concimazioni sufficienti e razionali è possibile giungere alla auspicata vittoria del grano e della azienda agraria; l'on. Ministro di fronte alla realtà, rilevata dagli ultimi dati della statistica, ha rievocato la direttiva del programma della campagna precedente ed ha detto in forma sintetica agli agricoltori: bisogna intensificare le concimazioni, perchè sinora si concima troppo poco, bisogna intensificare le concimazioni fosfatiche, perchè seguitando ad usare poco perfosfato non si concima sufficientemente e razionalmente.

In realtà si concima poco e male. Non parliamo dei sali potassici, rapresentati da poco più di 1/2 milione di quintali, e fermiamoci un momento ai sali azotati. Complessivamente il consumo loro è di circa 4 milioni di quintali. Se anche fossero tutti usati per il frumento, che occupa circa 5 milioni di ettari, avremmo una media di 80 chilogrammi per ettaro, ossia 12,5 chilogrammi di azoto, quando è noto che per una produzione di 25-30 quintali di grano occorrono da 50 a 75 chilogrammi di azoto. Del perfosfato abbiamo già detto.

Dunque è lecito concludere, senza tema di esagerare, che si concima poco.

Ed aggiungiamo inoltre che si concima non bene, ossia non razionalmente. Infatti scopo generale della concimazione è di ricostituire ed aumentare la fertilità iniziale delle terre,

scopo particolare di mettere a disposizione delle piante le sostanze fertilizzanti, in quantità e qualità adeguate per ottenere le più alte produzioni. In ciò sta la razionalità. In questi ultimi anni le concimazioni sono state insufficienti per quantità, squilibrate per qualità: dunque sono state irrazionali, in contrasto con le direttive date dal Capo del Governo. Non è detto che le concimazioni abbondanti siano sempre razionali; ma quelle che sono insufficienti e non equilibrate nei riguardi della proporzione dei varii elementi fertilizzanti, sono evidentemente sempre irrazionali.

Gli agricoltori sono pregati di tenere presente alla loro memoria il monito del Ministro dell'Agricoltura. Ricordino che per vincere la battaglia del grano e dell'agricoltura è necessario intensificare le concimazioni, cominciando dalle concimazioni fosfatiche. Se non si concima intensamente e bene, ogni speranza di vittoria è destinata a fallire.

GEORGOFILO.

L'olio di oliva e la Fiera del Levante

La coltura dell'olivo, caratteristica, com'è noto, dei Paesi dl bacino mediterraneo, è estesamente praticata in Italia, ove dà cospicuo alimento ad una produzione olearia che, per l'entità ed il pregio, può considerarsi tra le prime del mondo.

La coltura specializzata è prevalentemente diffusa nella parte meridionale della penisola italica e sopratutto nella Puglia, che possiede più della metà dell'estensione di oliveti specializzati esistenti nel Regno; tale forma di coltivazioone è, peraltro, caratteristica anche nella Liguria.

La coltivazione promiscua, per lo più consociata a colture erbacee, ma talora anche ad altre arboree, predomina, invece nell'Italia Centrale, specialmente in Toscana, nel Lazio e nelle Marche; largamente praticata essa risulta inoltre negli Abruzzi, nella Campagnia, in Calabria ed in Sicilia.

Come è noto la produzione delle olive è soggetta a variazioni talora notevoli da un anno all'altro, sia per il normale avvicendarsi di un'annata buona ed una mediocre, sia per gli effetti derivanti dalle mutevoli condizioni atmosferiche e dalle eventuali infezioni parassitarie.

La produzone italiana di oliva è risultata, tuttavia, nella media degli ultimi anni, in apprezzabile aumento in confronto dell'anteguerra, a cagione delle annate particolarmente abbondanti che si sono succedute in tale periodo; il raccolto medio complessivo ha toccato, infatti, 13 milioni di quintali nel 1928-33, mentre aveva reso poco meno di 10,8 milioni di quintali nella media 1909-14.

Ciò si deve al fatto che in questi ultimi anni sono stati apportati miglioramenti sensibili alla tecnica colturale dell'olivo, specialmente per ciò che riguarda la pratica di razionali concimazioni, potature ed innesti, l'opera di sfittimento, degli oliveti, la lotta contro i parassiti e le malattie: mezzi questi dai quali il patrimonio oliveto italiano, e di conseguenza, la produzione oliaria non hanno potuto non trarre il maggiore giovamento.

In relazione all'andamento del raccolto delle olive e agli altri fattori che influiscono variamente da zona a zona sul rendimento in olio delle olive passate alla spremitura, la produzione degli oli oscilla sensibilmente nelle diverse annate. Si può tuttavia precisare che la produzione totale italiana ha toccato la media annua di poco più di 2,2 milioni di ettolitri, segnando un incremento di circa 400 mila ettolitri sulla media raggiunto nel periodo prebellico.

Nel quadro della produzione complessiva ha la sua parte preminente l'Italia meridionale e precisamente la Puglia. Soltanto il 20 % può essere attribuito all'Italia Centrale ed un altro 20 % all'Italia Settentrionale ed alle Isole. Il 60 % è prodotto dalle regioni meridionali: Puglia, Calabria, Abruzzi e Molise, Campania.

Giova a comprenderè l'intensità produttiva olearia delle altre regioni d'Italia la lettura delle seguenti cifre che si riferiscono sempre al 1933: Liguria, 119.090; Toscana, 167.800; Lazio, 109.350 (quintali.

Come si vede la produzione delle olive e la conseguente produzione olearia formano uno dei rami più importanti dell'economia italiana ed una fonte inesauribile di ricchezza.

Attualmente si contano in Italia oltre 9400 oleifici, dei quali circa il 20 % è costituito da oleifici meccanici, esclusi quelli appartenenti ad agricoltori i quali utilizzano olive di produzione propria. Gli oleifici sono distribuiti per oltre il 60 % nell'Italia meridionale, per il 14 % circa nell'Italia centrale, per circa il 16 % nelle Isole e per il rimanente nell'Italia settentrionale.

E' interessante notare che in relazione alla trasformazione operatasi in quest'ultimo decennio nella coltura delle olive e nella lavorazione degli oli, si è sviluppata anche la produzione italiana del macchinario relativo. Esistono attualmente nella nazione importanti fabbriche che costruiscono i tipi più perfezionati di macchinari per oleifici, dai frantoi di ogni tipo alle presse idrauliche, dalle pompe alle gabbie metalliche, ai dissossatori ecc.

Tuttavia l'industria olearia italiana chiede molto macchinario in molti Paesi esteri, produttori di olio di oliva eppertanto si svolge un'apprezzabile corrente di esportazione.

Inoltre l'Italia importa temporaneamente oli greggi che dalle raffinerie genovesi , pugliesi e toscane sono adeguati alle esigenze ed ai gusti dei principali mercati consumatori esteri.

Ma giacchè non è nostro assunto tessere le lodi del superbo commestbile, abbastanza noto in tutto il mondo, ci limiteremo a dire, tanto per riassumere gli elementi che contraddistinguono l'importanza di questa produzione tipicamente italiana, che l'olio di oliva, oltre ad essere fra i grassi commestibili il più ricco di sostanze nutritive, ha per le sue qualità intrinseche benefici effetti sui processi della digestione e della assimilazione.

Ben conosciuti dai consumatori per la loro finezza sono gli oli della Liguria e della provincia di Lucca e anche quelli della Sabina e della provincia di Bari. In alcuni notevoli centri oleari della Puglia si producono poi oli più sapidi, più ricchi di sostanze grasse solide e di colore giallo più scuro che corrspondono alle particolari esigenze di alcuni mercati. Insomma in Italia si possono trovare tutti i tipi di oli di oliva.

E si deve a questa varietà di cui largamente si dispone se noi occupiamo dei posti più importanti tra i mercati esportatori dell'importante commestibile.

Nell'ultimo quinquennio infatti l'esportazione italiana di olio di oliva alimentare è aumentata notevolmente, essendo passata da 326 mila quintali annui nella media 1924-28 a quintali 440 mila circa nella media 1929-33.

Esso risulta diffuso su quasi tutti i mercati del mondo. La corrente più importante però è diretta verso i mercati americani, che nell'insieme assorbono più del 70 % delle nostre vendite totali all'estero.

Negli ultimi anni l'Argentina ha rappresentato il nostro migliore mercato di sbocco, con oltre il 4 % della complessiva nostra esportazione; abbiamo quindi gli Stati Uniti con circa il 30 % in media ed il Brasile con il 5-6 per cento. Il rimanente è ripartito su un grande numero di mercati tra i quali presentano maggiore importanza la Francia, la Gran Bretagna, la Germania e la Svizzera.

Anche l'esportazione italiana degli oli di oliva non commestibili alimenta un'importante corrente di traffico: l'esportazione complessiva di oli di oliva lavati o al solfuro ha raggiunto nel quinquennio 1929-33 una media annuale di 155.800 quintali. Il più importante mercato di sbocco di tale esportazione è quello degli Stati Uniti, che assorbe circa il 70 % della totale nostra esportazione.

Discreti quantitativi sono poi collocati in Germania, Gran Bretagna, Svizzera, Austria ecc.

Tuttavia la produzione olearia italiana ha notevoli problemi davanti a sè, non ultimo dei quali è quello di una maggiore esportazione, anche in vista della concorrenza tenace che ci fanno altri Paesi mediterranei come la Spagna. L'Inghilterra, la Germania, la Francia, la Svizzera, l'Austria possono, a traverso una più efficiente organizzazione commerciale, diventare clienti più importanti di quanto non lo siano e le nostre vendite a queste Nazioni possono raggiungere cifre considerevoli.

Da Bari si è iniziata in un certo tempo una buona esportazione di olio di oliva chiuso in scatole metalliche verso la Svezia e se le organizzazioni commerciali all'estero potessero adempiere più dinamicamente ad una sagace opera di penetrazione e di mediazione l'olio italiano trionferebbe in forma assoluta in tutto il mondo.

Conscia della importanza suprema che riveste per l'economia italiana la produzione dell'olio di oliva, sia quello commestibile che quello destinato alla saponificazione, la Fiera del Levante, nei suoi grandi raduni annuali ha dato particolare importanza alle mostre olearie, obbedendo ad un interesse nazionale prima e regionale poi. Invero le cospicue esposizioni ordinate nel suo recinto, riassumenti tutta la produzione italiana nella infinita gamma delle varietà dell'oliva e della raffinazione, ha sempre destato il particolare interesse dei compratori e visitatori esteri, i quali hanno potuto così convincersi, mediante controlli immediati, che l'Italia ha tutte le buone ragioni per sostenere il primato anche di fronte ad altre produzioni mediterranee pregiate.

Le attuali vicende che soffocano il commercio impongono una quotidiana revisione dei mercati di sbocco ed un'azione continuamente vigile e cautelatrice di queste mete della nostra produzione olearia. E giova indubbiamente alla conservazione della vasta clientela internazionale il mercato annuale della Fiera del Levante (6-21 settembre) dove uomini d'affari di ogni Nazione occidentale ed orientale convengono per intrecciare nuove relazioni, per riprendere interrotte consuetudini d'affari e per prendere conoscenza dei requisiti che offre l'infinita varietà dell'*offerta* mondiale, che, si può dire, è rappresentata alle mostre ufficiali, ufficiose e individuali della grande manifestazione mercantile di Bari.

Alla VI Fiera l'esposizione degli oli d'oliva si gioverà ancora più largamente dell'attrezzatura commerciale dell'Ufficio Scambi dove attraverso un'attività costante e tentacolare si organizza durante l'anno l'ambiente commerciale della *richiesta*, sia italiana che estera, affinchè di nuovi apporti si giovi la produzione olearia italiana e nuove spinte siano date al commercio internazionale, che reclama respiro e vita.

R. E. PORTER

PREMIO «AGEO ARCANGELI» IN DIRITTO AGRARIO. — La Rivista «Il Consulente Legale dell'Agricoltore» sotto gli auspici della Confederazione Fascista degli Agricoltori e in accordo con i Guf, allo scopo di interessare sempre più e meglio la gioventù studiosa d'Italia allo studio del Diritto Agrario, indice un Concorso annuale intitolato allo Scomparso Prof. Ageo Arcangeli, per la migliore tesi di laurea in Diritto Agrario.

Il premio indivisibile, sarà costituito dalla somma di L. 2000 e dalla pubblicazione della tesi vincitrice in volume a cura della Rivista. All'autore sulle vendite di tale volume spetteranno i normali diritti d'autore.

Il secondo Concorso Nazionale del grano
e delle aziende agrarie

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il Decreto col quale è indetto fra i conduttori di fondi del Regno, delle Colonie dell'Africa settentrionale e delle Isole italiane dell'Egeo il secondo Concorso nazionale del grano e delle aziende agrarie per l'anno 1935-36.

Il concorso consta come è noto di quattro sezioni: 1) per l'incremento della produzione unitaria del grano; 2) la razionale sistemazione dei terreni; 3) per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame; 4) per l'incremento della produzione orticola pregiata.

Ogni sezione consta di una gara provinciale e di una gara nazionale. Nella gara nazionale della sezione per l'incremento della produzione unitaria del grano, i premi saranno separatamente assegnati per le tre categorie di aziende: montane, in collina e in pianura. Nella gara nazionale della sezione per la razionale sistemazione dei terreni e delle sezioni per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamnto del bestiame; i premi saranno separatamente assegnati per le seguenti categorie di aziende agrarie: grandi aziende, medie aziende, piccole aziende. Nella gara nazionale della sezione per l'incremento della produzione orticolo pregiata, i premi saranno assegnati senza suddivisione delle aziende concorrenti in categoria.

Nelle gare provinciali delle prime tre sezioni del concorso i premi saranno separatamente assegnati per quelle categorie di aziende innanzi indicate rispettivamente per la prma la seconda e e la terza sezione, che si riscontrano in ogni Provincia. Nelle gare provinciali della quarta sezione, i premi saranno assegnati senza suddivisione delle aziende concorrenti in categorie. Le aziende possono partecipare una sola o a più sezioni del concorso.

Le domande di ammissione alle singole sezioni dovranno pervenire ai presidenti delle commissioni provinciali per la propaganda granaria entro il 30 settembre 1935. Ogni commissione provinciale granaria stabilirà per la propria Provincia in relazione alle caratteristiche delle singole zone i criteri per l'assegnazione delle aziende concorrenti a ciascuna categoria della prima sezione; stabilirà altresì i limiti di superficie per l'assegnazione delle aziende stesse e ciascuna categoria della seconda e della terza sezione. Le aziende partecipano alle singole sezioni del concorso alle quali si iscrivono con la loro complessiva entità ed organizzazione. Alle sezioni per la razionale sistemazione possono iscriversi soltanto le aziende che intendono sistemare terreni alfine di migliorare l'attività produttiva formante oggetto delle altre tre sezioni del concorso e del concorso nazinale di frutticoltura indetto con Decreto del Capo del Governo il 20 luglio 1934. Alla sezione per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame, non potranno partecipare aziende con la superfice complessiva superiore ad ettari 4. Ciascuna provinciale per la propaganda granaria disporrà per i premi da assegnare alle gare provinciali per le singole sezioni delle somme indicate in una tabella annessa al Decreto. Tali somme per ciascuna sezione del concorso verranno ripartite in premi di diversa entità per le categorie di aziende agrarie e per le aziende di ciascuna categoria. Entro il 31 dicembre 1935 le Cattedre ambulanti d'agricoltura provvederanno a rilevare lo stato iniziale delle aziende iscrittesi alle diverse sezioni del Concorso allo scopo di stabilire ai fini del giudizio di Congresso stesso i punti di partenza per la valutazione dei progressi compiuti Nessun concorrente potrà conseguire più di un premio in una sezione sia nella gara provinciale che nella gara nazionale.

La selezione dei conigli

La selezione è una delle arti più difficili e complicate nell'allevamento di qualsivoglia tipo razza o specie di animali sia domestici che da serraglio o gabbia.

Vuoi che si tratti dell'allevamento di un animale determinato, o d'un tal altro, prendiamo, a mo' di esempio, il coniglio (grande, medio o piccolo), la riuscita ed il successo, nella selezione dipende sempre da principii fondamentali. Quasi sempre, presso gli allevatori, si constatano gravi contrasti, fra il metodo pratico ed il metodo scientifico. Ognuno conosce, in modo generico, l'allevamento, la selezione e gli indici delle razze più variate, secondo lo standart. Si ammette egualmente che essi posseggono cognizioni circa la costruzione di una conigliera, l'alimentazione, le cure ordinarie e l'accoppiamento ma allorquando si tratta d'un semplice scopo o di un metodo di selezione, molti allevatori non si curano o si mostrano affatto indifferenti.

Per l'allevatore serio, la questione della selezione deve costituire una vera regola. Il volerla applicare, non è cosa si difficile come si potrebbe credere. Al contrario, seguendo le sue leggi, voi metterete ordine nel vostro allevamento e voi constaterete un miglior orientamento nella vostra industria.

Quali sarebbero dunque ora le regole per una utile e proficua selezione, ad un allevatore? La prima risposta sarebbe « l'ascendenza dei riproduttori », e la seconda « le loro qualità ereditarie ». Ne consegue quindi, che l'ascendenza dei genitori è il fattore principale; l'allevatore deve conoscere la geneologia dei parenti e pure quella degli antenati.

Quanti sono gli allevatori che conoscono regole essenziali? Quanti si son dati la pena di esperimentarle? Ve ne sono fra questi, non forse che un numero esiguo, che tengono la cosidetta contabilità genealogica, così indispensabile dei loro riproduttori? Sgraziatamente il numero degli allevatori, che ogni anno comperano un maschio straniero per coprire le loro femmine, credendo con ciò di cambiare il sangue, è molto elevato. Ci si preoccupa troppo poco della provenienza del maschio riproduttore. Basta che si sappia che proviene dalla fattoria A o B e che questa sia fra le più accreditate e note. Questo fatto non basta ad assicurare che il sangue sia cambiato, e ciò che più conta, che la razza sia veramente pura.

Potrebbe benissimo darsi, dato che il controllo dell'ascendenza dei genitori è molto difficile, per non dire impossibile, che l'uno o l'altro dei maschi sia parente coi nostri soggetti, malgrado che provenga da lontano. E' dunque chiaro che la questione dell'ascendenza merita una speciale attenzione all'epoca dell'acquisto.

E' inoltre veramente necessario di operare continuamente un cambiamento del sangue nell'allevamento? Noi, a questa domanda, rispondiamo tosto: no! Questo cambiamento continuo non permetterà mai all'allevatore di conoscere il grado di trasmissione dei suoi riproduttori sulla progenitura. La miglior prova sulla veridicità delle nostre asserzioni, è data dal considerevole numero di lagni, provenienti quotidianamente da allevatori, lamentandi che il maschio tale o tal altro non ha dato gli ottimi risultati che si sperava.

La base fondamentale di una selezione perfetta ed oculata, sarà sempre la profonda e precisa conoscenza della razza, delle qualità di questa, e del carattere del riproduttore, il quale dovrà essere, per natural conseguenza ai nati. L'allevatore deve necessariamente lasciarsi guidare da queste regole di base: esse sono di capitale importanza per una buona selezione. Non si ha sempre la garanzia che un soggetto d'esposizione sia nel contempo un riproduttore il quale possegga la regolarità di trasmissione, la fissezza di riproduzione delle qualità ricercate.

Ogni allevatore deve dunque riflettere prima di ricorrere all'accoppiamento; a questo scopo non impieghiamo che dei soggetti i quali siano in grado di migliorare le qualità dei discendenti, individui dei quali si conosca la trasmissione ereditaria. Siccome, presso i conigli, quest'ultima non la si può definire, fa d'uopo adottare solo la forza dominante ereditaria del maschio. Pur tuttavia non v'è regola, senza eccezione. In qual modo potremo, ora determinare questo valore presso i genitori? Il solo mezzo per constatarlo consiste nel servirsi della consanguineità.

Molti scrittori di cunicultura affermano che bisogna evitare assolutamente quest'ultima.

Noi non esitiamo un istante a confessare che ciò è esatto, per la ragione che molti allevatori non la conoscono che per aver sentito dire, e non sanno nè dove comincia nè dove essa finisce.

Non vogliamo punto generalizzare e: noi troviamo allevatori che hanno studiato ed impiegato la consanguinità ottenendo risultati meravigliosi. Sgraziatamente non si conosce a sufficienza la giusta via da seguire. Esagerando, darebbe essa senza dubbio, conseguenze deplorevoli. La consanguineità finisce coll'incesto, colla consanguineità estrema, colla degenerazione completa della razza o dei genitori. In queste condizioni gli individui diventano miseri, proclivi facilmente alle malattie, suscitano per conseguenza le grandi mortalità sì nocive all'interesse della cunicultura, ed oltremodo scoraggianti per l'allevatore. Sovente noi intendiamo dire dagli allevatori: «la selezione della razza fu eccessiva». Ciò non ostante se gli interessati fossero stati un po' più attenti ed avessero studiato con zelo i metodi di selezione, se essi avessero introdotto: libri di origine, la contabilità genealogica, essi sarebbero perfettamente riusciti in cunilicoltura, e sarebbero rimasti allevatori fedeli al nostro movimento. Ognuno può trarne le logiche conclusioni di quanto abbiamo rilevato.

Cosa chiameremo noi « consanguineità »? Quando bisogna raccomandarla? Ove trovasi il limite di quest'ultima? Queste sarebbero le domande che si possono fare.

Noi riconosciamo per consanguineità, volontaria od involontaria, l'incrocio di genitori i quali si trovano strettamente uniti da intimi legami di famiglia, per esempio il padre con la figlia, la madre col figlio, o il fratello con la sorella. L'incrocio ha dunque luogo direttamente nella famiglia, una discendenza o lignaggio i quali, per qualità di robustezza, senza introdurre sangue nuovo. Scegliete i vostri genitori di vitalità, di statura, ma che non siano consanguinei, che vi assicurino però il massimo rendimento a quel che concerne la precocità e l'omogenità. All'infuori delle perfette qualità di razza dal punto di vista dello Standart, sopratutto se voi dovete esporre e vendere dei riproduttori, la scelta ed il miglioramento costante dei riproduttori-campioni è uno dei punti più essenziali della nostra impresa, ed esso vi aiuterà grandemente a riuscire a guadagnare egregiamente e con successo la partita.

Quando bisognerà raccomandare la consanguineità? Essa è solo da consigliarsi quando l'allevatore vuol conoscere la potenza ereditaria dei suoi genitori, o quando egli vuole fissare certi caratteri e qualità dei suoi riproduttori. Senza dubbio, essa può anche essere causa di grave noie, sopratutto se l'allevatore utilizza degli individui mingherlini, malaticci, che non sono affatto adatti a creare una stirpe.

Le buone qualità, come i difetti, si trasmettono ai discendenti; è dunque di gran prudenza di sceglier bene i propri riproduttori se vi sta a cuore il non aver ingrate sorprese all'impiego della consanguineità. Dove sarebbero i limiti di quest'ultima?

L'incrocio del maschio A colla femmina B (i due riproduttori di sangue differente), daranno i discendenti AB1 (1 a 4).

Maschio A (padre) accoppiato colla giovane femmina 2 dei discendenti Ab1 (figlia darà i discendenti Ab3 (9 a 12). Il giovane maschio dei discendenti Ab1 (1) accoppiato con la femmina B (figlio colla madre) dà la progenitura Ab2 (5 a 8). Se noi accoppiamo il giovane maschio 9 (fratello) colla femmina 10 (sorella) della stirpe Ab3 noi arriviamo ai discendenti AbA (13 a 16).

E' in questi limiti che la consanguineità si muove, terminando coll'accoppiamento fra fratello e sorella.

Questo sarebbe il ciclo della consanguineità. Noi ne abbiamo quì fatta la conoscenza ed appreso i suoi limiti. Se noi continuiamo a selezionare cogli individui di quattro stirpi, senza rompere gli incroci consanguinei, vale o dire col sangue A e B, noi passeremo dalla consanguineità all'incesto. (Incesto significa commercio carnale tra prossimi parenti). Senza speciali motivi, ci sembra sia assolutamente necessario di dissuadere specialmente gli allevatori a praticare l'incesto i di cui discendenti diventano di volta in volta più gracili e miseri e per conseguenza maggiormente soggetti alle diverse malattie. La debolezza congenitale dei riproduttori conduce fatalmente al discapito; inconveniente che si può facilmente evitare, allorquando l'allevatore studia seriamente, e cerca di arrviare a comprendere le vere cause della degenerazione.

Senza ricorrere ad un continuo cambiamento del sangue l'allevatore può prevenire il pericolo della degenerazione allevando due femmine non consanguinee.

Le stirpi cosí composte permetteranno per la durata di parecchi anni la selezione nel lignaggio, rendendo superfluo l'acquisto.

Buoni risultati si ottennero collo consanguineità, più specialmente nella selezione delle razze di colore.

Ma pure in questo dominio, il continuo cambiamento del sangue causa fatalmente delle perdite e noie. Troppo spesso l'allevatore crede di migliorare il suo allevamento comprando maschi riproduttori, lasciando che il sangue della sua stirpe si abbia a perdere invece di stabilirlo.

Solo colui che possiede una eredità stabile può pretendere che la discendenza dei suoi genitori resti ben determinata.

Nel caso in cui il cambiamento del sangue non possa più essere evitato, comperate piuttosto una femmina; sorvegliate attentamente il suo parto, osservando l'eredità dei piccoli individui. Se i risultati sono concludenti, la femmina acquistata vi permetterà di creare una nuova stirpe facilitandovi la selezione per diversi cenni. Nel caso contrario, non resta altro a fare che ucciderla, e comperarne un'altra più adatta. E' il miglior modo per l'allevatore di mantenere il sangue della sua buona stirpe. La perdita di una femmina e della sua nidiata non è poi sì rilevante, dato che con la carne qualche cosa si può ancora ricavare. Il valore commerciale arriva quasi sempre a coprire le spese ed appagare il lavoro. Per contro, comperando un maschio le cui qualità individuali sono sconosciute, come pure il grado e la potenza ereditaria dei suoi ascendenti, tutte le nidiate delle vostre femmine, costituirebbero una grave perdita. Esse sarebbero inutilizzabili per il vostro allevamento.

In qual modo si potrà fare la selezione con la razza? Noi supponiamo che l'allevatore possegga un ceppo comprendente un maschio e due femmine. Dopo avere impiegata la consanguineità, conoscendo perfettamente l'eredità dei genitori, l'allevatore si servirà delle possibilità seguenti, l'accoppiamento per utilizzare in seguito la razza: il giovane maschio 1 dell'incrocio A-B con le giovani femmine 6, 7 e 8 di quello provenienti da A-C.

Il giovane maschio 5 della stirpe del sangue A-C. è accoppiato con le giovani femmine 2 3 e 4 della discendenza A-B.

La femmina del ceppo B col giovane maschio della discendenza A-C, come pure la femmina C col giovane maschio I della discendenza A-B; questi accoppiamenti daranno una nuova ascendenza di sangue tutt'affatto straniera?

L'allevatore possiede dunque le seguenti possibilità di accoppiamento:

1) Il maschio di razza con la femmina di razza.
2) Il maschio di razza (padre) con la figlia.
3) La femmina di razza (madre) col figlio.
4) Il fratello con la sorella (consanguineità)
5) Il giovane maschio dell'incrocio A-B con le giovani femmine 6, 7 e 8 dell'incrocio A-C.
6) Il giovane maschio 5 dell'incrocio A e C con le giovani femmine 2, 3 e 4 dell'incrocio A e B.
7) La femmina di razza B con giovane maschio della stirpe A-C.
8) La femmina di razza C; col giovane maschio I della discendenza A-B (selezione: razza).

Questo piccolo esempio fornisce la prova che con un piccolo ceppo i genitori non consanguinei l'accoppiamento può dare una numerosa ascendenza. Se per caso l'allevatore ha tre o quattro femmine a sua disposizione (non consanguinei) le facilitazioni saranno ancora più grandi per utilizzare la razza in forte misura. Adottate per tutti questi accoppiamenti come regola principale, che i genitori, sia che il maschio che le femmine, non siano in nessun caso del medesimo sangue.

Allo scopo di utilizzare le esperienze per la propagazione, conservate l'eredità dei vostri maschi. Ricordiamoci degli esempi seguenti in cui ogni anno l'introduzione di sangue nuovo ha luogo con l'acquisto di un maschio riproduttore. Ecco un esempio che prova chiaramente come questo modo di procedere sia difettoso.

Qualche anno fa, alcuni allevatori che desideravano dei Chincilla più scuri al fine di premunirsi contro le varietà della moda e delle ricerca decisero di fare acquisto di un maschio. Questo rispondeva sotto ogni aspetto alle esigenze avendo altresì ottenuto un premio d'onore in un esposizione. Tutti gli allevatori di questa razza fecero coprire le femmine con questo maschio aspettando poi angosciosamente la progenitura.

Visitando minuziosamente i nidi l'indomani, del parto, quale fu la loro sorpresa nel trovare invece della razza attesa una gran quantità di Bleu di Vienna. Evidentemente questi ultimi non erano di razza pura e non poterono servire alla selezione. Pure coloro i quali sembravano avessero i colori voluti, quali riproduttori hanno poi falsato. Ne conseguì che questo maschio non generò una discendenza pura ma piuttosto sull'ascendenza e l'eredità della razza dalla quale essi provengono, sia che si tratti di maschi come di femmine.

Si consiglia di avere molta prudenza nel comperare sangue nuovo da allevatori che non siano in grado di dare precisi ragguagli e piena soddisfazione su questo punto.

E' cosa certa che se l'individuo acquistato non avesse portato iscrizione veruna, l'allevatore A. sicuro di possedere sangue nuovo avrebbe continuato a selezionare senza saperlo nella consanguineità, più fatale sarebbe poi stato l'incesto.

Ecco un caso nel quale si dimostra come un numero di controllo od un tatuaggio sui riproduttori è molto importante. Nella vasta selezione, introducete pure questo sistema, primo, al fine di non introdurre il medesimo sangue con l'acquisto di un maschio, e secondo al fine di avere una sorveglianza migliore ed un preciso controllo nella selezione consanguigna e la razza. La consanguineità ed il lignaggio ci aiutano anche a constatare se i nostri genitori o gli individui comperati sono di pura razza e della Famiglia di una stirpe determinata.

« L'allevatore C. comperò la D. un maschio riproduttore della razza « Bianchi di Vienna ». La progenitura fu molto buona, e l'allevatore C. si tenne una giovine femmina per la riproduzione.

Un amico di C. che possedeva la medesima razza, fece coprire presso D. una femmina di sangue straniero. Dei discendenti egli allevò in seguito un giovane maschio con l'intenzione di servirsene come riproduttore. Nel contempo l'allevatore C. prendendo una femmina proveniente dal maschio comprato a D. fece coprire questa dal giovine maschio del suo amico.

In tal modo il sangue dei genitori dell'allevatore S. si incontrò due volte, ma i discendenti di questo accoppiamento lasciarono intravedere che qualche cosa non era normale presso i riproduttori di D. poichè la femmina di C. partorì otto coniglietti dei quali quattro « Bleu di Vienna » e gli altri quattro affatto estranei a questa razza. Causa l'incontro dei fattori ereditari nascosti nel ceppo dell'allevatore D. gli errori commessi anteriormente fecero la loro apparizione nella progenitura.

Ci sembra quindi molto a proposito da ciò che precede, che è incontestabilmente più vantaggioso per l'allevatore di conoscere una volta per sempre il problema della consanguineità e della stirpe.

L'allevatore conoscendo meglio l'eredità dei suoi riproduttori potrà in caso di vendita dare all'acquisitore tutti gli schiarimenti necessari concernenti l'ascendenza, il sangue ed i fattori ereditari dei suoi animali.

Ripetiamo ancora una volta che il metodo di selezione comprende quanto segue consigliando a tutti coloro ai quali preme una selezione accurata e perfetta stà a cuore di seguirla scrupolosamente:

1) Creazione di contabilità genealogica.
2) Tatuaggio dei riproduttori, od una marca qualsiasi.
3) Una perfetta comprensione della composizione dei ceppi a seconda del tipo di razza vera e pura.

Ci siamo qui dati la pena di spiegare in un modo semplice e comprensibile la consanguineità e la stirpe. Colui che vorrà adottare questi principi coi suoi genitori può, senza tema, praticare la selezione del sangue straniero nel suo allevamento.

Il successo nella selezione delle razze dei conigli aumenterà sempre di proporzione e diventerà sempre più garantito.

L'introduzione annuale di sangue nuovo è superflua. Ognuno deve sentirsi in dovere, se si vuol pretendere di chiamarsi « allevatori selezionisti », di cercare questo scopo con tutti i mezzi possibili a disposizione.

CARLO BONETTI.

Un albero fruttifero esotico per la riviera: La Persea

Comunicazione fatta dal Prof. Mario Calvino al recente Congresso interprovinciale ligure dei tecnici agricoli.

Tra coloro i quali, come Domenico di Pier Capponi — che fu, sulla fine del XVIII secolo, una delle più spiccate figure nel campo agricolo dell'estrema Liguria occidentale — affermano che la nostra economia rurale non risorgerà per virtù di qualche misteriosa nuova semente, — e quelli che solamente sperano nel nuovo e trascurano il vecchio — v'è la via di mezzo, detttata dal buon senso e dalla realtà dei fatti.

Il Capponi però aggiungeva che il benessere, se non la ricchezza, si poteva trovare perfezionando ed intensificando le antiche coltivazioni degli agrumi, dell'olivo, della vite, dei prati, ecc.

Ma la crisi degli agrumi, dell'olivo e della vite, che si fece sempre più sentire, specialmente nell'ultimo cinquantennio, spinse gli agricoltori dell'estrema Liguria occidentale a cercare nuove coltivazioni, nuove piante, nuove sementi, nuovi orizzonti.

E coloro che per i primi ebbero il coraggio di abbattere i secolari oliveti, gli agrumeti ed i vigneti, per piantare rose, palme, mimose e fiori in generale, fecero fortuna, ancor prima della guerra.

Fecero fortuna, nonostante le difficoltà che incontrava la nostra esportazione floreale per lo spirito conservatore che ha sempre imperato nelle nostre amministrazioni ferroviarie, e per la mancata o deficiente difesa dell'esportazione orticola nostra nei trattati commerciali internazionali.

Le classi agricole liguri lavorano la loro scarsa terra con fede e con passione, anche quando non guadagnano nulla, anzi più spesso perdendo il denaro ed il lavoro profuso nella terra stessa. Ma questo non è giusto. Coloro che lavorano la terra — sebbene il lavoro agricolo dia già di per sè stesso grandi soddisfazioni — hanno diritto non solo a guadagnare denaro, giacchè il denaro è al dì d'oggi sempre più necessario, ma anche a conseguire la ricchezza, che significa maggior potenza di produzione e libertà individuale.

Con le vecchie coltivazioni v'è poco da guadagnare, esse ci devono servire per sostenerci in piedi. Dobbiamo perfezionarle in modo che ci permettano di non chiudere i bilanci con perdita.

Ma nello stesso tempo non dobbiamo precluderci la via alla speranza di trovare qualche coltivazione che — utilizzando il nostro sole ed il nostro lavoro — ci compensi meglio delle coltivazioni che abbiamo comuni con paesi meglio dotati di terreni e di mano d'opera a buon mercato.

Quando nel 1908 mi si presentò l'occasione di andare nel Messico ad esercitare la mia professione di professore di agricoltura, lo feci con entusiasmo, anche perchè pensavo che potevo trovare in America qualche pianta utile da portare in Italia e specialmente nella mia Sanremo, con la coltivazione della quale si potesse alleviare la crisi che allora dominava nella nostra agricoltura.

Trovai in Messico un vecchio agronomo francese, il signor Félix Föex, fratello del noto Professor Föex della Scuola Agraria di Montpellier, che tornava da un viaggio, dopo aver studiato per conto del Governo di Messico, i metodi di coltivazione adottati nel Nord Africa. Con questo distinto agronomo ebbi modo di discutere circa le piante messicane da importare in Riviera e si convenne che prima fra tutte erano la *Persea drymfolia* e la *P. americana*, begli alberi da frutto, coltivati in tutta l'America tropicale e sub-tropicale per i loro frutti squisiti e molto nutritivi, e conosciuti nell'America Latina col nome di « *Aguacate* » e di « *Palta* ». Negli Stati Uniti si chiama « Aligator Pear »; ma più spesso « Avogado Pear ».

In Messico si trovano delle Persee che fruttificano bene anche in climi dove gela d'inverno, a m. 2350 sul livello del mare. Vi sono delle Persee anche nel Nord di Messico, a Parras, nello Stato di Coahuila, in climi che possono riferirsi ai nostri della zona dell'ulivo, in Liguria.

Presi perciò parecchi semi di tali Persee delle regioni più fredde di Messico e li spedii a Sanremo, a mio fratello, perchè li seminasse. Eravamo nel 1909. Da tali semi sono nate belle piante, alcune delle quali si sono sviluppate molto bene, essendo state piantate in terreno ben preparato, ed ora danno dei bei frutti. Altre piante di Persea nacquero a Sanremo da semi importati dall'Ecuador dai Sigg. Parodi e dal Cile dal Sig. Gandini.

Però la fruttificazione dell'Aguacato non è così facile, come per la generalità degli altri alberi fruttiferi, trattandosi di una pianta dicogamica, i cui fiori non sono facilmente impollinati — poichè la maturità del pistillo e quella degli stami dello stesso fiore avvengono in tempi diversi, fenomeno che rende necessaria l'impollinazione incrociata fra i fiori di una stessa pianta o di piante diverse.

La dicogamia si presenta in un gran numero di piante e con modalità diverse.

Nella Persea, secondo le osservazioni fatte dallo Stout del New York Botanical Garden, ciascun fiore apre la corolla due volte durante il giorno: nel primo periodo il pistillo è maturo ed atto ad essere fecondato (recettivo), mentre gli stami sono immaturi e quindi non possono provvedere il polline; nel secondo periodo il pistillo è già secco, mentre sono maturi gli stami, che lasciano cadere il polline. Perchè avvenga la fecondazione, è necessario che il polline dei fiori che si trovano nel secondo periodo sia trasportato, per opera degli insetti o del vento, sui fiori che si trovano nel primo periodo.

Vi sono varietà di Persea che hanno il primo periodo di antesi, con il pistillo recettivo, nella mattina, aprendo i fiori ala mattina e chiudendoli a mezzogiorno, per riaprirli 24 ore dopo, nel pomeriggio cioè del giorno seguente — ed allora hanno il polline maturo.

Ve ne sono altre nelle quali il primo periodo si ha invece nel pomeriggio ed il secondo al mattino, intercorrendo 36 ore fra le due antesi.

Ora in America si sono studiate bene le varietà di Aguacate o Persea, anche da questo punto di vista, e si sono divise in due gruppi: A e B, a seconda del loro carattere dicogamico. Si è trovato che almeno il 25 % dele varietà di una piantagione deve essere del gruppo A, il 25 % del gruppo B e il 50 % di varietà diverse, per ottenere regolari fruttificazioni.

La sterilità delle piante isolate è ora così bene spiegata e non è più il caso di opporre questo fatto per non seguire il nostro consiglio di piantare molte Persee, in tutti quei terreni della zona degli agrumi che sono riparati dai venti. (I venti fanno cadere i frutti immaturi).

Sono parecchi anni che insisto sulla convenienza di diffondere in Italia, nelle regioni adatte, questa ricca coltivazione.

Nel 1910, quando visitai la California, erano ben poche le piante di Persea che vi si coltivavano. A Santa Barbara vidi la prima pianta che, colle sue produzioni di bellissimi frutti, aveva richiamato l'attenzione degli orticoltori sulle possibilità di questa nuova coltivazione. Era un albero coltivato — con altri della sua specie — come pianta ornamentale lungo una strada pubblica in città.

Da allora comnciò la febbre per piantare delle Persee in California ed io stesso contribuii allo sviluppo di tali piantagioni, poichè inviai in quegli anni migliaia di semi di Aguacate dal Messico in California.

Ora vi sono già 3000 ettari di piantagioni di Persea, nello Stato di California, e sono fra le coltivazioni più redditizie dell'America.

Una pianta di Persea dà facilmente in California 50 dollari di frutti. In Sanremo ha dato oltre mille lire. In Calabria ed in Sicilia vi sono pure piante giovani che fruttificano bene. Il Prof. Casella, della R. Stazione di Frutticoltura di Acireale, mi disse che in detta Stazione Sperimentale un alberetto di pochi anni, innestato con la varietà « Puebla », ha dato molti frutti, ma che tali frutti sono attaccati dalla Mosca delle frutta, ciò che costiuisce un grave inconveniene. Io credo che convenga vedere se le varietà di Guatemala a buccia dura vadano immuni da tali attacchi. Mette conto del resto di difendere direttamente i frutti con sacchetti di garza. Sarebbe pure il caso di vedere se la circostanza di essere i frutti di certe varietà di aguacate soggette agli attacchi della Mosca delle Frutta, possa essere utilizzata nella lotta contro tale dannoso dittero.

Il frutto di questa Lauracea ha caratteristiche speciali che lo rendono singolare. E' un burro vegetale. La sua polpa di color giallognolo e molle come il burro, contiene dal 9 al 29 % di materia grassa, dal 7 al 9 % di idrati di carbonio e dall'1,25 al 2,10 di proteina. Di acqua ne contiene dal 60 al 78 %. Si calcola che l'equivalente calorifico sia di 2000 calorie per chilogrammo, cioè quattro volte superiore a quello degli altri frutti. Per di più tale frutto è ricco di vitamine A e B ed è dotato di proprietà lassative.

I frutti di Aguacate si conservano bene e si esportano dalle Antille, dal Centro America, e dalle Filippine, negli Stati Uniti, dove sono sempre più apprezzati.

Si trovano anche sul mercato di Londra, dove sono inviati dall'India o dall'America Latina — e sono molto ricercati e pagati a prezzi elevati.

Nelle nostre Colonie dell'Africa Orientale è ancora poco conosciuto e si coltivano poche varietà venute da seme.

Anche in Egitto, dove cresce magnificamente bene, è poco conosciuto ed apprezzato. Io ne consigliai la piantagione a Rodi, ma non so se si fecero tali piantagioni. E' tempo che anche in Italia si intraprendano coltivazioni razionali di tale pianta, approfittando degli studi americani e degli esperimenti già da noi fatti in Riviera.

Debbo aggiungere che anche in Ispagna sono già apparsi degli appelli sulle riviste tecniche, da parte di qualche intelligente agronomo, in favore di tale pianta.

E' da augurare che l'Italia sia la prima fra le Nazioni del Mediterraneo a stabilire coltivazioni industriali di questo ricco albero fruttifero.

MARIO CALVINO.

Il commercio dei vini italiani negli Stati Uniti

Si è compiuto di recente il primo anniversario dell'abolizione del regime proibizionista negli Stati Uniti. Da una inchiesta compiuta sull'andamento del commercio delle bevande alcooliche risulta che nei confronti dei vini italiani, la domanda, come si prevedeva, si è accentuata a preferenza sui tipi più rinomati. Si calcola che quasi i due terzi delle vendite di vini italiani sono costituite da vermouth; il secondo posto è occupato dal Chianti ed il terzo dal Marsala. Si nota però un discreto movimento per i vini del Piemonte, per i vini bianchi (Orvieto, Capri, ecc.). Potenzialmente esiste anche una buona domanda per gli altri tipici vini italiani, nonchè per i liquori e spumanti italiani.

Finora però a causa della deficiente organizzazione degli importatori la vendita di detti prodotti italiani si è mantenuta su livelli bassi, che non riflettono certamente l'esistente domanda. All'Italia va peraltro la distinzione di controllare il mercato del vermouth; nonostante la vasta pubblicità svolta da taluni importatori a favore dei vermouth francesi, questi, dopo il primo tempo, hanno gradualmente perso terreno, mentre quelli italiani si sono vieppiù affermati.

Attualmente una delle più popolari marche italiane di vermouth è alla testa di qualsiasi altra marca di bevande alcooliche importate per volume delle vendite. Nell'esaminare le prospettive per il nuovo anno è lecito formulare delle previsioni alquanto ottimiste. La generale situazione economica americana accenna ad un evidente miglioramento ed i consumatori, dopo un anno di educazione nella questione dei vini, vanno già mostrando preferenze e discriminazione qualitativa. I prezzi hanno ora raggiunto livelli ragionevoli che potrebbero facilitare una buona domanda di consumo.

Tale livello non consente adeguati profitti per i commercianti, ma è da augurarsi che i dazi doganali e le elevate imposte di accisa potranno essere sollecitamente modificate sì da permettere il conseguimento di adeguati profitti. La concorrenza attivissima e deleteria durante il primo anno, tende ad attenuarsi anche per effetto dell'influenza moderatrice del codice di leale concorrenza, mentre per quanto riguarda i complicati meccanismi di controllo, si delineano già sintomi di un'efficace revisione nel lontano futuro.

CURIAMO LE PIANTE!

Cure alle piante in agosto

NEL VIGNETO. — Si proceda alla raccolta degli acini perforati dalle tignole (*Conchylis* e *Polychrosis*) distruggendoli oppure collocandoli in quelle gabbiette a pareti di rete metallica dei rifugi artificiali, per catturare le crisalidi di questi nocivi insetti. In tal modo gli iperparassiti (insetti endofagi) delle tignole potranno sciamare liberatamente e continuare la loro preziosa opera moderatrice.

Ancora facili a manifestarsi sui grappoli sono l'*oidio* o *crittogama* e la *peronospora larvata*, per cui qualche solforazione ramata è necessaria e vantaggiosa doppiamente, servendo a prevenire e curare insieme i due attacchi fungini.

NEL FRUTTETO. — Contro la tignola dei frutti (*Carpocapsa* o *Cydia*), contro la tingide (*Tingis pyri*), contro i numerosissimi *afidi* o gordoglioni che infestano tutte le parti più tenere d'ogni specie vegetale, è necessario continuare la somministrazione di soluzioni alla nicotina, la migliore delle quali e la più efficace è il «Monital», cioè solfato di nicotina e sapone, da diluirsi all'1 %.

I frutti marcescenti o caduti a terra si allontanino e si brucino.

Si continui pure a combattere il ragnetto rosso (*Tetranychus*) causa, in molte piante, dell'essiccamento e della precoce caduta di foglie, adottando uno dei metodi già suggeriti lo scorso mese.

Un insetto molesto ai frutti di castagno, di noce, di nocciola è la *Carpocapsa splendana*, farfallina simile a quella delle mele e pere, leggermente più piccola, le cui larve attaccano i frutti facendoli cadere precocemente, e lasciandoli in ultimo ripieni dei loro escrementi. Per combatterlo non vi ha di meglio che scuotere i rami delle piante infestate, e provocare subito la caduta dei frutti colpiti contenenti ancora il brucolino. Utilizzandoli per mangime si distrugge anche un certo numero di individui a salvaguardia del raccolto successivo.

NELL'ULIVETO si può fare ancora una irrorazione cuprica preventiva contro l'occhio di pavone (*Cycloconium oleaginum*), ed un'altra insetticida contro la mosca. Chi ha avuto occasione di notare sulle infiorescenze i danni della tignola (*Prays oleaellus*) ora prevenga gli attacchi della nuova generazione sui frutti, mediante irrorazione di soluzioni arsenicali a 0,5 %.

NELL'ORTO si combattano i bruchi di seconda generazione della Cavalaia (*Pieris brassicae*) e la Cimice dei cavoli (*Euridema oleracea*) mediante ripetute polverizzazioni di tabacco mescolato con polvere di calce, utili anche contro le pulci di terra (*Altica*) e gli *afidi*.

Le rape ed i navoni possono essere infestati dalla tentredine (*Athalia Colibri*), che spoglia completamente le piante delle foglie. Si combatte con soluzioni di petrolio (1,5 %) e sapone molle (1,5 %) ben emulsionato.

Le bietole da coste e le barbabietole, attaccate dalla ruggine (*Uromyces Betae*), che si presenta sulle foglie con pustoline giallo-brune, dovranno, al primo apparire della malattia, essere liberate dalle foglie colpite, quindi irrorate con poltiglia bordolese all'1 %.

In questo periodo si suole riscontrare abbastanza frequentemente ancora la *Peronospora* del pomodoro e delle patate (*Phytophthora infestans*), che attacca preferibilmente frutti e tuberi.

Le patate colpite, riconoscibili dalla necrosi della polpa, vanno scartate ed utilizzate per mangime. Sui pomodori si faranno irrorazioni cupro-calciche all'1 % cercando di bagnare la base del frutto e l'area di attacco al peduncolo.

Contro le altre *peronosporacee*, che nuociono alle foglie di diverse altre piante ortensi (insalate, cucurbitacee) si eseguiscono irrorazioni con latte di calce contenente qualche traccia di solfato di rame.

IN GIARDINO si continui a solforare le rose e, nei casi più ostinati di *mal bianco*, si faccia uso di polisolfuri alcalini al 2 %. Le foglie con pustole rosse di ruggine si brucino.

I crisantemi ottenuti da talea, se colpiti da incappucciamento, provocato quasi sempre da attacchi di microscopici vermi (*Aphelenchus*), vanno prontamente distrutti, disinfettando anche il terreno con soluzione di formalina al 2,5 % (10 litri di soluzione ogni metro quadrato) che si lascerà ben evaporare, prima del nuovo impianto.

NEL CAMPO si sorveglino le culture da foraggio facilmente attaccate da piante parassite (cuscuta) provvedendo in tempo alla loro distruzione.

Si brucino le stoppie dei campi a cereali.

NEL GRANAIO. — Contro la temibile formica dei granai (*Messor barbarus*) si abbia cura di chiudere accuratamente ogni foro di accesso ed uccidere le colonie dell'insetto con inoculazioni di solfuro di carbonio.

Dr. VIRGINIA BONGINI.

Per agosto nell'oliveto

Dove per la forte siccità le piante si mostrino sofferenti, e non si debba lamentare marciume radicale specie in forma grave, e dove si possa disporre di acqua, giova sommamente, sia alla buona vegetazione dalle piante che alla conservazione e al normale accrescimento del frutto, irrigare le piante. L'acqua, in quantità limitata, dovrà essere somministrata per infiltrazione e per mezzo di canaletti lontani dal tronco della pianta. Manifestandosi una abbondante caduta di drupe sarà opportuno farle esaminare, per determinare le cause della precoce caduta.

C. CAMPBELL.

Rimonda estiva. — E' operazione di molta importanza ma purtroppo sono pochi ancora quelli che giustamente la applicano. Consiste nel liberare la pianta dai succhioni inutili che si sono sviluppati su di essa e che contendono in modo veramente eccezionale il nutrimento al frutto che trovasi sulla pianta ed alla frasca che deve predisporsi alla fruttificazione. Basta osservare per convincersi di ciò, quale rigoglioso sviluppo i succhioni assumono in breve volgere di tempo. E' sempre utile effettuare la rimonda estiva; ma essa si rende assolutamente indispensabile quando la pianta nell'inverno precedente sia stata assoggettata ad una potatura energica. Essa va assolutamente fatta nel mese di agosto. Infatti aspettando l'inverno si verrebbe a perdere il vantaggio che può derivare alla pianta dal nutrimento che le sue radici assorbono nella ripresa della vegetazione autunnale. Non sfruttato dai polloni, questo nutrimento va in parte a beneficio del frutto, rendendolo più ricco di sostanza grassa e quindi più redditizio; in parte rinvigorisce le gemme che si trovano sui ramoscelli e che fruttificheranno l'anno successivo.

Seconda irrorazione rameica. — Verso la fine del mese si rende indispensabile effettuare una seconda irrorazione della chioma con acqua ramata, per difenderla dal possibile attacco di *Cycloconium*. In questo periodo le foglie sviluppatesi in primavera, sono anche esse soggette all'attacco; perchè, diventate adulte, si sono ricoperte di quello strato ceroso indispensabile per lo sviluppo del parassita quando le condizioni climatiche si rendono favorevoli. Mano quindi alle pompe!

Terza irrorazione contro la mosca delle olive. — Entro la prima decade del mese va effettuata la terza irrorazione per la lotta contro la mosca delle olive. R. LUPI

Un nuovo metodo di lotta contro le tignole e il punteruolo del grano

Una interessante serie di esperimenti è stata recentemente condotta dal Prof. V. Merli, della Cattedra Ambulante di Agricoltori di Casalmaggiore, nei riguardi di un nuovo sistema di lotta per debellare le tignole e il punteruolo del frumento. Com'è noto, i danni che producono questi insetti nel frumento stivato nei granai sono assai rilevanti e tali da compromettere seriamente, in molti casi, il valore del raccolto. I metodi di disinfestazione incontrano generalmente varie difficoltà che non consentono larghe e tempestivamente rapide e agevoli applicazioni.

Il nuovo sistema, semplice ed economico, recentemente sperimentato in diverse località del bergamasco e presso agricoltori che avevano denunciato forti infestioni di tignole e punteruolo, consiste nello spargimento di un leggero strato di polvere di tabacco sui mucchi di frumento. I risultati ottenuti sono stati ottimi, tanto nei casi di ammassi infestati, i quali in breve tempo vennero liberati dai dannosi insetti quanto nei casi di frumenti sani, i quali si mantennero assolutamente immuni sia dalle tignole che dal punteruolo. La distribuzione della polvere di tabacco è stata fatta con i comuni soffietti o con le solforatrici in uso per le viti. La quantità di polvere riscontrata utile agli effetti della difesa è di kg. uno per ogni dieci quintali di frumento. Cosa importante è la distribuzione regolare, in leggero strato, su tutta la superficie degli ammassi. La polvere di tabacco non presenta inconvenienti di sorta e può essere usata in tutti i locali di conservazione del grano. Per pulire poi il frumento è più che sufficiente una semplice ventilazione. *Redazione.*

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE ORTO-FLORO-FRUTTICOLO si svolgerà in Roma dal 16 al 21 settembre prossimo e sarà il primo in cui viene trattata la parte economica, mentre in quelli precedenti i programmi erano soltanto scientifici.

Numerose saranno le Delegazioni ufficiali in rappresentanza dei Governi e sono già segnalate 282 relazioni.

Com'è noto, S. M. il Re d'Italia, ha concesso l'Alto Patronato al Congresso, che verrà inaugurato in Campidoglio, ed i lavori si svolgeranno all'Istituto Internazionale di Agricoltura.

All'organizzazione provvede, d'intesa con la Commissione Intern. d'Orticoltura, la « Federazione Intern. dei Tecnici Agricoli » in Roma.

La edizione definitiva del programma, pubblicata in cinque lingue, porta le istruzioni necessarie per i Congressisti, e da essa risulta in modo particolareggiato il programma delle escursioni e dei viaggi d'istruzione orto-floro-frutticola per tutta l'Italia, il costo delle gite, i ribassi ferroviari e per via mare ed aerea ecc.

La quota d'iscrizione è di L. 200 per gli Enti e di L. 100 per le persone.

Si raccomanda agli interessati di richiere il programma alla *Segreteria generale dell'XI Congresso Internazionale di Orticoltura, presso la « Federazione Internazionale dei Tecnici Agricoli » - Via Regina Elena, 86 - Roma.*

Echi di cronaca agraria

PROROGA DEL « CONCORSO PER UN MAGGIOR IMPIEGO DELLA SETA ITALIANA ». — La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde ha prorogato la chiusura di questo Concorso, al fine di concedere un più largo periodo di tempo per gli studi, le esperienze e la preparazione dei campioni. La proroga è anche in relazione con le mutate condizioni del mercato le quali, se da un lato rendono meno grave il problema del consumo della seta, dall'altro richiedono per i nuovi impieghi soluzioni più complete ed adeguate agli attuali valori della materia prima.

Il termine per la presentazione dei campioni è stato differito al 31 dicembre 1935, e dovranno essere recapitati alla *Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde* - Via Monte di Pietà, 8 - Milano. I premi già fissati in L. 125.000, sono aumentati di L. 20.000 elargite dall'Ente Nazionale Serico.

LA CORPORAZIONE VITI-VINICOLA è convocata per la seduta inaugurale a Palazzo Venezia sabato 7 settembre col seguente ordine del giorno:

1) Disciplina riguardante: *a*) coltura della vite; *b*) produzione del vino e dei sottoprodotti; *c*) mercato interno del vino e delle uve da tavola — 2) Revisione della legislazione sui vini tipici — 3) Esportazione: tutela e propaganda per i vini italiani all'estero — 4) Produzione e commercio della birra — 5) Incremento dell'impiego di materie prime di origine vegetale nella fabbricazione delle bevande gassate — 6) Revisione delle disposizioni di legge sulla produzione ed il commercio delle bevande gassate.

IL COMITATO NAZ. PER L'INCREMENTO DELLE CONCIMAZIONI ha bandito un concorso fra i tecnici agrarii per l'ideazione di tavole murali a colori sui fertilizzanti e il loro impiego nelle Aziende, da servire come materiale didattico per le scuole e i corsi di avviamento professionale agrario

Le esposizioni compilate dai concorrenti per ciascuna tavola e figura, dovranno contenere in forma per quanto è possibile scientificamente esatta, lucida e piana, ogni elemento necessario e sufficiente perchè un pittore, quando anche ignaro della materia, trovi in esse guida sicura per la rappresentazione grafica, compiuta ed evidente, dei concetti da esprimere. Per facilitare il compito del pittore, i concorrenti potranno addurre elementi grafici propi o desunti da alte tavole pubblicazioni, ecc.

Le compilazioni ripartite per le tavole e figure dovranno pervenire al Comitato - Via Regina Elena, 86 - Roma, entro il 31 ottobre 1935-XIII.

Il premio è di lire 6000, ed è indivisibile; è in facoltà della Commissione giudicatrice anche di non assegnarlo. In questo caso dovrà essere rimesso a concorso.

Gli interessati potranno avere ulteriori dettagli rivolgendosi al Comitato.

LA 2ª MOSTRA-MERCATO DEI VINI TIPICI verrà tenuta a Siena dal 3 al 18 agosto. La sua organizzazione è assecondata dalle più eminenti autorità enologiche italiane dagli Ispettori agrari, dai Direttori delle Cattedre ambulanti Cantine sperimentali e Laboratori chimici per l'enologa. Il numero e la importanza delle adesioni pervenute da parte di produttori e di commercianti di vini, assicurano che la manifestazione riuscirà a sviluppare le benefiche funzioni della prima manifestazione che S. E il Barone Acerbo ebbe a definire come « un'ampia, fastosa ed esauriente rassegna di tutte le attività, di tutte le forze, di tutti i più pregevoli prodotti dell'enologia nazionale ed insieme un'alta nobilissima manifestazione d'arte, ispirata a criteri di organicità singolarissimi »

IL COMITATO PERMANENTE DELL'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI AGRICOLTURA. — Nella sua sessione estiva, tenutasi negli scorsi giorni, il Comitato permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, sotto la presidenza dell'on. prof. Giacomo Acerbo, dopo aver trattato di varii argomenti di carattere interno, si è occupato di alcune questioni che interessano il campo agrario internazionale.

Così ha deliberato di collaborare con la « Organizzazione d'igiene » della Società delle Nazioni per la preparazione di una « Esposizione internazionale della Casa rurale », da tenersi in Roma nel 1936, sotto gli auspici del Governo italiano

Ha modificato il regolamento del « Comitato Economico Agrario », che è uno degli organi di consultazione dell'Istituto, al fine di conseguire una maggiore sveltezza nei suoi lavori, ed ha preso atto dei risultati della Conferenza diplomatica internazionale per la unificazione dei metodi di analisi dei vini destinati al commercio internazionale.

FRA RIVISTE E GIORNALI

LOTTARE CONTRO LA SICCITA'. — L'ostinata siccità ha messo in serio pericolo le colture, già così promettenti, come ha portato via all'ultimo momento oltre un dieci per cento del frumento.

Cosa possiamo fare? Ove non si dispone di acqua irrigua ben poco è possibile fare: comunque non trascuriamo almeno quel poco.

Qualunque sia la coltura (granoturco, viti, ortaggi, ecc.) giova tenere continuamente smossa la crosta del terreno con lavori leggeri di zappatura.

Ai granoturchi solleciteremo dunque le rincalzature; zapperemo magari più di una volta le viti, faremo delle scerbature ove siano delle cattive erbe che rubano acqua alle colture: ecco i rimedi, i palliativi perchè le colture possano tener duro qualche giorno di più; e frattanto chissà che Giove Pluvio non si muova a pietà...

Ma intanto i foraggi se ne vanno; qui il rimedio non si ha che seminando erbai: sorghetta, colza, trifoglio incarnato ecc., come avremmo occasione di raccomandare.

CONTRO L'ANOMALA VITIS. — Le viti tornano quest'anno, in certe località, a essere infestate dalle così dette morettole, l'Anomala Vitis, un coleottero scuro a riflessi metallici, che ne divora le foglie. Il ciclo vitale di quest'insetto è simile a quello del maggiolino, e la lotta deve quindi, come per questo, imperniarsi sulla raccolta diretta con tele, sacchi, ecc., agitando le piante il mattino per tempo. Fu provato l'avvelenamento delle foglie con l'arseniato al mezzo per cento, sciolto nell'acqua del solfato di rame: ma non ha dato alcun risultato.

Non resta dunque che la raccolta diretta e nessuno trascuri la lotta contro questo insetto, se vogliamo che i suoi danni non si facciano ogni anno più gravi.

(*Agricoltura Friuliana*).

NUOVO METODO DI LOTTA CONTRO IL GRILLOTALPA. — Con questo titolo B. Bernardi riferisce su un interessante e nuovo metodo di lotta impiegando soluzioni di Lysoform. Secondo i primi risultati delle esperienze, tuttora in corso, il Lysoform agisce come potente insettifugo, allontana cioè gli insetti dalle coltivazioni. Il Bernardi calcola che per proteggere 100 piantine, ripetendo tre volte il trattamento ad ntervalli di 7-8 giorni, occorrano 150-300 grammi al massimo (usando soluzioni acquose di Lysoform greggio al 5 per cento). Tale quantitativo può costare approssimativamente 40-90 centesimi. Spesa questa largamente compensata dal prodotto salvaguardato. Altri buoni risultati si sono ottenuti imbevento con tre chilogrammi di Lysoform greggio 100 chilogrammi di segatura. La segatura così preparata è sparsa sugli insetti. Difatti si potè constatare che tutti si erano raccolti sugli apprezzamenti non trattati ove riuscì agevole disruggerli spargendo le comuni esche avvelenate con fosfuro di zinco e fluorosilicato di bario. Seguiremo con particolare cura l'esito di queste ricerche che rivestono una particolarissima importanza per le zone dove la coltivazione degli ortaggi è più diffusa.

(*Agricoltura Fascista*).

ERBAI DI STAGIONE. — De tempo consigliamo di non formare erbai con una sola essenza foraggera, bensì con un maggior numero di specie per i molti vantaggi che si conseguono.

Accenneremoa dalcune miscele solamente:

da seminare in luglio-settembre (raccolta dopo al massimo 2 mesi):

A)	Granoturco	Kg. 60
	Miglio	» 25
B)	Senape	» 10
	Miglio	» 15
C)	Miglio	» 50
	Grano saraceno	» 30

da seminare in autunno (raccolta in primavera):

A)	Trifoglio incarnato	Kg. 15
	Lojetto	» 15
B)	Avena	» 10
	Veccia vellutata	» 60

CONSIGLI D'APICOLTURA. — In questo mese di gran caldo le api abbisognano di aria e di ombra: perciò si riparino dal sole quegli alveari che si trovano appoggiati a qualche muro di mezzogiorno. Con un calore di 45 gradi i favi si allungano se sono di recente costruzione, le larve ne soffrono e le uova si schiudono tropo presto. Se le vstre arnie sono sprovviste di claustratore oculare e anche del tappo al fondo praticate almeno dei fori alle tavolette coprifavo, si formerà così una piccola corrente d'aria che non farà gran male ad un alveare composto di 80.000 api.

Badare alle operazioni di visita chè non siano troppo prolungate, affinchè non provochino saccheggi: non lasciate pertanto favi esposti nell'apiario o tracce di miele: le operazioni di smielatura fatale sempre in una stanza chiusa, meglio sarebbe di notte, specialmente se si opera vicino all'apiario. Se vedete qualche piccolo sciametto, è segno che qualche alveare sta rinnovandosi la regina: l'apicoltore deve sorvegliare i suoi alveari, perchè detto alveare potrebbe restar orfano, e a ottobre esser già distrutto dalle tarme.

IL MAIALE VUOLE PULIZIA. — Anche nella suinicoltura l'igiene occupa il primo posto fra le norme necessarie per fare un buon allevamento. Si crede da molti agricoltori che il maiale sia un animale che ami la sporcizia, il sudiciume, e, con uesta credenza, viene allevato in locali sporchi, fetdi, senza luce, umidi, mal areati. Si crede poi da molti altri che il maiale posto nel sudiciume, ingrassi pii facilmente più presto. E' questo un gravissimo errore, una lacuna veramente deplorevole, che è necessario colmare, se non si vuole che tale trascuratezza abbia a ripercuotersi sulla salute degli animali.

Si darà quindi al maiale un porcile sano, ben illuminato, ben aereato, asciutto, non dovrà mai mancare la lettiera, la quale dovrà essere abbondante e cambiata frequentemente. Si darà inoltre la possibilità ad esso di uscire dal porcile in appositi recinti, in modo che abbia a usufruire dei vantaggi incommensurabili di quei tre fattori che sono: aria, luce e moto. Nel recinto si dovrà costruire una vaschetta per il bagno, il quale è una pratica eminentemente igienica e che ha lo scopo di pulire il corpo, di favorire la respirazione cutanea, mitigare il prurito causato dalla desquamazione della pelle, ecc. L'acqua deve essere pulita e non deve essere troppo fredda. Ricorderò che il bagno non deve essere assolutamente fatto alle scrofe gestanti.

DANILO MILESI.

(*Da Italia e Fede*).

LA FORMAZIONE DEI SEMENZAI DEL TABACCO KENTUCKY. — Abbiamo avuto occasione quest'anno, di visitare, in compagnia di una speciale Commissione, in varii Comuni della nostra Provincia, numerosissime coltivazioni di tabacco. Non siamo affatto rimasti persuasi della utilità dei trapianti tardivi fatti quasidovunque. Non escludiamo, che, in casi particolarissimi, ed ove si disponga di acqua di irrigazione o il terreno sia profondo e fresco, anche dai trapianti fatti in ritardo (mese di giugno), possono ottenersi resultati apprezzabili. Ma nella generalità dei casi abbiamo dovuto rilevare i danni e gli inconvenienti, che derivano da un trapianto ritardato, quali la minore quantità di prodotto, la peggiore qualità, la raccolta potratta nel tardo autunno, in guisa da dover ritardare i lavori di preparazione per la semina del gano, e compromettere talvolta anche questa importante operazione.

Torniamo a consigliare ai nostri agricoltori di non attendere il marzo per eseguire la semina del semenzaio.

Ci è stato riferito, che il seme talvolta viene distribuito in ritardo.

Crediamo, che questo possa essere avvenuto in via eccezionale. Comunque vogliamo sperare, che il ritardo verificatosi eventualmente, in passato non abbia a ripetersi, nell'interesse di una coltura, al perfezionamento della quale i nostri agricoltori oggi mostrano di tenere in sommo grado.

PER LA RAZIONALT COLTIVAZIONE DEL TABACCO KENTUCKY. — I nostri agricoltori spesso si lamentano di scarse produzioni unitarie di tabacco e di qualità non sempre tale da spuntare prezzi buoni o da vedere meglio apprezzato il loro prodotto anche agli effetti di una migliore classifica della zona nella quale operano. Noi abbiamo potuto formarci una vera persuasione, che i *semenzai* vengono fatti *troppo tardi*, e che quindi il trapianto viene eseguito quando già le piantine dovrebbero avere almeno 4 foglie. Alla fine del mese di febbraio o al massimo ai primi di marzo il seme deve essere già interrato. Si è detto fin qui, che veniva loro consegnato tardi il seme, dagli uffici competenti. Ora noi sappiamo, che a vari tabacchicultori è stato consegnato il seme in tempo utile, ma l'agricoltore non ha fatto il suo dovere ed ancora non lo ha seminato. Ha fatto male.

(*Il Progresso agricolo*).

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

Le ultime novità di rose

Giorni or sono è stata inaugurata a Vienna la tradizionale mostra di fiori e piante. Quest'anno è stata la beneficiata delle rose di cui sono stati presentati alcuni rarissimi esemplari. Vi sono ad esempio delle rose dalle corolle di un pallido verde, e delle nere magnifiche create da un rosso porpora intensissimo. Un floricultore ha contribuito all'esposizione con la più piccola rosa del mondo la « Rosa Rouletti » di un pallidissimo incarnato e più piccola di un ditale su cui si chinano i petali opulenti dell'« Oro del Reno » una nuova qualità che desta grande interesse con i « Messaggeri d'amore » di un rosso luminoso, e le « Katharina Bechtold » color arancione In questa mostra sono pure esposte per la prima volta le rose dai riflessi d'argento che portano il nome di Hindenburg per consenso del defunto Maresciallo tedesco.

L'uomo che pesò la terra

Con la bilancia a due piatti o con la stadera a mano?

Non siamo in grado di dirlo, anche perchè non siamo informati sulla forza muscolare del prof. John Henry Poynting — l'uomo che pesò la terra — col quale non abbiamo mai avuto la fortuna, o la disgrazia, di fare a braccio di ferro. Ora il « Daily Mirror » annunzia che è morto in Inghilterra l'ottimo professore, che insegnava fisica all'Università di Birmingham. Nel 1890 il Poynting pubblicò un'opera che interessò molto il mondo dei dotti: « La densità media della terra ». In seguito a quella pubblicazione egli venne designato come professore titolare del premio Adams dell'Università di Cambridge. Il prof. John Henry Poynting valutò il peso della terra a 12.500 sestilioni di libbre inglesi. Non è una cosa molto facile a capirsi: ma insomma ecco un pacchetto che nessuno saprebbe portare a casa legato al dito mignolo.

Scherzi numerici

Il numero 37 moltiplicato per 3 e per i suoi multipli dà i seguenti risultati:

37 × 3 = 111
37 × 6 = 222
37 × 9 = 333
37 × 12 = 444
37 × 15 = 555
37 × 18 = 666
37 × 21 = 777
37 × 24 = 888
37 × 27 = 999

* * *

Il numero 3 moltiplicato per i suoi multipli fa diminuire di un punto ciascun numero della colonna delle unità ed aumentare nella stessa misura quelli della colonna delle diecine: sommando i risultati si ha sempre un totale di 9

3 × 3 = 09
3 × 6 = 18
3 × 9 = 27
3 × 12 = 36
3 × 15 = 45
3 × 18 = 54
3 × 21 = 63
3 × 24 = 72
3 × 27 = 81
3 × 30 = 90

Limiti d'età di certi animali

Generalmente si accenna alla longevità dei papagalli e degli elefanti, per fare trasecolare la gente. Ma vi sono altri limiti, ben curiosi rispetto agli animali cui si riferiscono. Un falco può arrivare a 100 anni di età, e lo stesso traguardo lo raggiunge uno strano pesce-siluro del Danubio. Una formica può vivere sino a 15 anni, e proprio non ci si crederebbe; un gambero sino a 20. Le sanguisughe d'Ungheria toccano i quattro lustri per esse; le cicogne arrivano a 70 anni, nonostante gli spostamenti di volo di centinaia di migliaia di chilometri due volte all'anno.

LE RICETTE

PER RAVVIVARE LE TINTE DELLE STOFFE. — Per le sete nere, occorre lavare la stoffa, messa bene in piano con una spugna inzuppata di acqua acetata (da 1 a 5 cucchiai di buon aceto di vino per ogni litro d'acqua), ripassando poi all'umido all'inverso. Per le lane nere, bollire la noce di galla in polvere nella proporzione di due cucchiaiate per litro d'acqua. Filtrare attraverso un panno. Spazzolare l'abito con una spazzola bagnata in questa soluzione e far asciugare all'ombra. Per le lane di colore: bagnare la stoffa in una soluzione d'acido ossalico (5 gr. per litro d'acqua). Le tinte rosse con acqua aranciata (55 cucchiai di succo d'arancio per litro d'acqua.

ZI PAOLO.

FIOR DI PENSIERI

— La grandezza ha le sue nuvole, suoi lampi, i suoi turbini come le tempeste. (*Clemente XIV*).

— Taluni cercano quell'indipendenza di stato che li liberi non dai pericoli della vita, ma dai pesi della gratitudine. (*Tommaseo*).

— Vi sono dei casi nei quali il soldato deve combattere anche sapendo di soccombere. (*Morselli*).

LA SFINGE

SCIARADE.

1ª Ogni animal senza il *primier* non vive
Sorella d'ogni madre è il mio *secondo*
Felice ognun saria su lido e rive
Della bella *total* viver giocondo.

2ª Del *secondo* fa parte l'*intero*;
sta di cinque all'estremo il *primiero*.

Spiegazione della *Sciarada* pubblicata nel precedente fascicolo: *Sella-io*.

NOTA TRISTE

Una ben grave sciagura ha colpito la Famiglia del nostro amatissimo Direttore, che si trova in ferie a Corio Canavese, che l'ha certo appresa con indicibile strazio e che nulla sapeva quando ci spedì l'articolo che pubblichiamo in prima pagina.

E' morto in Roma il 19 luglio scorso il

Cav. FRANCESCO TRAVERSA

Era un bel vegliardo di 86 anni, incomparabilmente buono e da tutti benvoluto, che fu anche, anni addietro, ottimo collaboratore della nostra Rivista

Al Ministero dell'Interno, dove da molti anni era passato, proveniente dall'Economato dell'Ospedale di S. Giacomo, era grandemente apprezzato per la sua colta laboriosità, per la sua cristallina rettitudine e per la signorilità dei suoi modi.

Alla vedova signora Clotilde Traversa-Cortina, ai suoi figli Stefano, Carla e Pina, ed al nostro Direttore, che tanto affettuosamente amava il povero cognato perduto, giungano le più sentite e più profonde condoglianze dei nostri cuori!

La Redazione de « La Rivista Agricola ».

LA RADIO AGRICOLA

MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE-BOLZANO-Roma 3°

Milano: kc. 814 - m. 368,6 - kw. 50 — Torino: kc. 1140 - m. 263,2 - kw. 7 — Genova: kc. 986 - m. 304,3 - kw. 10 — Trieste: kc. 1222 - m 245,5 - kw. 10 — Firenze: kc. 610 - m. 491,8 - kw. 20 — Roma 3: kc. 1258 - m. 238,5 - kw. 1. **Bolzano:** kc. 536 - m. 559,7 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale

ROMA-NAPOLI-BARI-Milano 2°-Torino 2°

Roma: kc. 713 - m. 420,8 - kw. 50 — Napoli kc. 1104 - m. 271,7 - kw. 1,5 — Bari: kc. 1059 - m. 283,3 - Kw. 20 - Milano 2°: kc. 1348 - m. 222,6 - kw. 4 — Torino 2°: kc. 1357 - m. 221,1 - kw. 0,2 — Roma onde corte (2 Ro): kc. 11.810 - m. 25,40 - kw. 9.

Ogni giorno feriale: ore 8 e 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni mercoledì e venerdì: ore 18,20 comunicato dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura (in italiano e lingue estere). Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale -

PALERMO kc. 565 - m. 531 - kw. 3.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 bollettino metereologico - ore 20 notiziario agricolo Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale -

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma - Soc. An. Tip. G. Luzzatti - Via Fabio Massimo, 53-55

Banca d'Italia

Capitale nominale L. 500.000.000
Id. versato L. 300.000.000

Situazione al 30 giugno 1935 - XIII

Attivo		Diff. situaz. decade precedente — Migliaia di lire
Oro in cassa	5,589,224,069. 51	—88282
Altre valute auree:		
Crediti su l'estero . .	295,387,104. 35	+88400
Buoni del Tesoro e biglietti esteri . . .	—	—
Riserva totale	5,884,611,173. 86	+ 118
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato . .	1,772,798,105. —	—
Cassa	361,882,947 67	+21504
Portafoglio su piazze ital.	3,449,311,397. 60	+82578
Effetti ricev. per l'incasso	10,701,730. 89	— 73
Anticipazioni:		
su titoli dello Stato, titoli garantiti dallo Stato e cartelle fondiarie .	2,114,870,426. 24	+680384
su sete e bozzoli . .	694,081. 15	+ 819
Titoli dello Stato e titoli garantiti di proprietà .	1,382,101,474. 80	—1113
Titoli di pertinenza della Cassa di ammortamento del Debito Pubblico . .	—	—
Conti correnti nel Regno:		
prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione	78,232,533 66	+49200
altri	60,071,6 6. 94	+ 6087
Azionisti a saldo azioni .	200,000,000. 00	—
Immobili per gli uffici . .	155,648,870. 85	— 8
Istituto per la ricostruzione industriale - Sez. immobilizzi industriali .	960,595.563. 69	- 2890
Partite varie:		
Fondo di dotazione del Credito Fondiario .	30,000,000. 00	—
Impiego della riserva straordinaria patrim. .	32,485,000. 00	—
Impiego della riserva speciale di proprietà degli Azionisti . . .	144,765,389. 53	—
Impiego Fondo Cassa pensioni della Banca	262,039,189. 56	—
Debitori diversi . . .	740,080,095. 87	+20268
Spese del corrente esercizio	65,934,045. 25	+18215
Depositi in titoli e valori diversi	30,361,118,573. 66	+1197872
Portite ammortizzate nei passati esercizi . . .	377,672.854. 76	—1197
Totale generale	48,44,635,120. 88	—

Passivo

Circolazione dei biglietti .	13,028,639,550. 00	+343736
Vaglia cambiari e assegni della Banca . . .	425,687,828. 71	+93239
Depositi in conto corrente	403,697,859. 43	—112062
Conto corr. del R. Tesoro	800,000,000. —	—
Capitale	500,000,000. —	—
Massa di rispetto . . .	100,000,000. —	—
Riserva straordinaria patrimoniale	32,500,000. —	—
Conti correnti vincolati .	289,316,614. 32	- 58172
Conto corrente del Regio Tesoro, vincolato . .	1,120,855,063. 55	+426200
Cassa autonoma di ammortamento del Debito Pubblico interno . . .	2,198,493. 64	+ 106
Cassa autonoma di ammortamento del Debito Pubblico interno . . .	—	—
Partite varie:		
Riserva speciale di proprietà degli Azionisti	157,063,712. 60	—
Fondo speciale Azionisti investito in immobili per gli uffici . . .	46,000,000. —	—
Creditori diversi . . .	1,140,980,158. 98	+144771
Rendite del corrente eserc	148,904,408. 20	+ 31071
Utii netti eserc. precedente	—	—
Depositanti	30,361,118,573. 66	+1197872
Partite ammortizzate nei passati esercizi . . .	877,672,854. 76	—1197
Totale generale	48,440,635,120. 88	—

Rapporto della riserva ai biglietti in circolazione ed a ogni altro impegno a vista 41,15 %.
Rapporto dell'oro ai biglietti in circolazione 44,33 %.
Saggio normale dello sconto 3 1/2 % (dal 25 marzo 1935-XIII).

PARIS-LYON-MEDITERRANEE

Escursione sulla "Côte d'Azur,,

Visitare la "Côte d'Azur" in battello, in ferrovia ed in autocarro non è forse il modo migliore di apprezzarne tutte le bellezze?

Voi potete farlo a poco prezzo servendovi, in partenza da Marsiglia o da Nizza, di un biglietto per viaggio circolare a itinerario fisso. Voi effettuerete il tragitto marittimo, col battello "Ile de Beauté" della Compagnia Fraissinet. Quanto al percorso terrestre, voi avrete la scelta tra la ferrovia (2ª classe) e l'autocarro P. L. M.

Dei circuiti simili sono organizzati tra Tolone e Nizza. L'"Ile de Beauté" lascia Marsiglia e Tolone il sabato, Nizza il venerdì.

Voi non pagherete che 125 franchi per il circuito Nice-Marseille-Nice, oppure Marseille-Nice-Marseille, e 100 franchi pel circuito Nice-Toulon-Nice, oppure Toulon-Nice-Toulon.